



Scheda 4: LFI3 – Le funzioni del bosco

16 marzo 2010

Conservare nel tempo le molteplici funzioni del bosco

Il bosco svizzero svolge diverse funzioni: produce legno, protegge da pericoli naturali, fornisce acqua potabile, mitiga il riscaldamento climatico, offre svago e contribuisce alla biodiversità fungendo da prezioso spazio vitale per la flora e la fauna. Con la sua politica forestale, la Confederazione vuole garantire nel tempo le diverse funzioni anche in caso di mutamento delle condizioni ambientali.

Il bosco svizzero deve far fronte a esigenze di varia natura. A seconda degli interessi in gioco, il bosco deve soprattutto fornire legno, proteggere da valanghe e caduta di massi, garantire acqua potabile pura, favorire la biodiversità, immagazzinare più anidride carbonica possibile o essere a disposizione della popolazione come luogo ricreativo e spazio per il tempo libero. Quando i diversi attori esigono che il bosco soddisfi funzioni in parti contrastanti nascono conflitti d'interesse e tensioni.

La pianificazione forestale contribuisce a risolvere i conflitti

L'UFAM considera la pianificazione forestale un importante strumento per ponderare gli interessi e risolvere i conflitti legati al bosco. In questo contesto, tutti i gruppi che avanzano richieste possono concordare obiettivi comuni a un livello superiore, per lo più regionale, e stabilire poi determinate prestazioni prioritarie, a seconda dell'idoneità delle zone. Non è pertanto possibile attuare in modo rigido il principio della multifunzionalità su una superficie minima. Partner importanti per la risoluzione di conflitti sono i proprietari di bosco, per i quali la pianificazione effettuata dalle autorità ha carattere vincolante.

Secondo la legge forestale, i popolamenti devono essere gestiti in modo tale che il bosco possa svolgere le sue funzioni in modo duraturo e illimitato. Questo requisito della sostenibilità implica un'utilizzazione che tenga conto della produttività delle singole stazioni e conservi la capacità di rigenerazione degli ecosistemi. Il requisito della sostenibilità di tutte le funzioni del bosco richiede la presenza di popolamenti adeguati alle caratteristiche locali, ben strutturati, ricchi di specie e con una buona diversificazione della composizione sotto il profilo dell'età degli alberi, che devono essere particolarmente resistenti a eventi naturali come tempeste, siccità e organismi nocivi. Perlomeno nel caso delle tempeste invernali, come ad esempio Lothar, le latifoglie e alcune specie di conifere, ad esempio il larice, l'abete

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Servizio media
Tel.: 031 322 90 00
Fax: 031 322 70 54
mediendienst@bafu.admin.ch
<http://www.ambiente-svizzera.ch>

Istituto federale di ricerca WSL

Comunicazione
CH-8903 Birmensdorf
Tel. +41-44-739 23 89, Fax +41-44-739 22 15
Reinhard.laessig@wsl.ch
www.wsl.ch

bianco e l'abete di Douglas, si sono rivelate molto più resistenti grazie alla loro minore esposizione e a radici più profonde rispetto ad altre conifere, che dispongono di un apparato radicale superficiale.

I boschi sono diventati più stabili

Secondo il terzo Inventario Forestale Nazionale (IFN3), pubblicato dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL, la percentuale svizzera media di popolamenti forestali stabili è salita dal 48 per cento della metà degli anni '90 al 60 per cento attuale. La tendenza, registrata in tutte le regioni, si manifesta soprattutto nelle Alpi, nello spazio prealpino come pure nel versante Sud delle Alpi, dove la maggioranza degli alberi protegge contro i pericoli naturali gli insediamenti e le vie di trasporto ubicati a fondo valle. La funzione di protezione può essere considerata prioritaria per circa 460 000 ettari, pari a un buon 36 per cento della superficie forestale complessiva, e per conservarla nel tempo è necessario curare periodicamente e rinnovare in tempo i popolamenti. L'UFAM ritiene che, al riguardo, rimanga ancora molto da fare, dato che circa un terzo dei boschi di protezione è rinnovato in modo insufficiente e rappresenta quindi un considerevole rischio per la stabilità. Per poter curare in modo razionale questi popolamenti in parte troppo vecchi e strutturalmente poveri deve essere risolto fra l'altro anche il problema dell'accessibilità, dato che 60 000 ettari di bosco di protezione sono tuttora difficilmente accessibili e si trovano a oltre 1000 metri di distanza dalla strada più vicina. Intervenire in tal ambito conviene, poiché costa molto meno curare il bosco di montagna che costruire impianti di protezione artificiali.

L'inquinamento atmosferico minaccia le prestazioni fornite dal bosco

La politica forestale non è in grado di realizzare da sola l'obiettivo sancito nell'ordinanza forestale di ripristinare, conservare e migliorare la stabilità dei popolamenti. Vi sono infatti altri fattori importanti che determinano il grado di sensibilità alle tempeste: l'eccessivo apporto di azoto agli alberi e il conseguente grado di acidità critico di numerosi suoli forestali con le loro ripercussioni sulle radici fini degli alberi. L'esposizione di un abete rosso con un apparato radicale superficiale a un elevato tenore di azoto ne riduce l'accumulazione di amido e ne allarga gli anelli di accrescimento, i quali fanno aumentare notevolmente il rischio che il tronco possa spezzarsi in caso di forte vento. Per migliorare la situazione a lungo termine è necessario limitare in modo più incisivo la diffusione di inquinanti, con l'obiettivo di ridurre i carichi di ozono nell'atmosfera e le deposizioni acide sui suoli forestali. Dette limitazioni riguardano in particolare l'agricoltura e il traffico stradale.

Troppo azoto minaccia anche l'acqua potabile

Le eccessive immissioni di azoto minacciano non solo la stabilità dei boschi ma, a lungo termine, anche la qualità dell'acqua filtrata dai suoli boschivi. In Svizzera oltre 200 000 ettari di bosco, pari a un sesto della superficie complessiva del Paese, sono ubicati nel bacino imbrifero di una captazione di acqua potabile. Il forte inquinamento dell'aria e del suolo pone sempre di più il problema della saturazione di azoto. Le elevate immissioni di inquinanti minano progressivamente la capacità dei suoli di filtrare il percolato. Ne consegue che il suolo trattiene sempre meno l'azoto appena depositato, il quale giunge nelle acque sotterranee. Occorre pertanto ridurre urgentemente l'inquinamento atmosferico al fine di conservare il più possibile l'effetto filtrante dei suoli forestali e la produzione naturale di acqua potabile, un'altra funzione importante svolta dal bosco.

Informazioni

- Bruno Rössli, capo della sezione Politica forestale e conservazione del bosco, UFAM, tel. 031 323 84 07
- Alfred Kammerhofer, capo della sezione Utilizzazione della foresta ed economia del legno, UFAM, tel. 031 323 03 08
- Dott. Philippe Duc, gruppo Analisi delle risorse e previsioni, WSL, tel. 044 739 24 68
- Urs-Beat Brändli, capo del Servizio scientifico IFN, WSL, tel. 044 739 23 43

Internet

- www.bafu.admin.ch/foreste
- www.bafu.admin.ch/pericolinaturali > Bosco di protezione
- www.bafu.admin.ch/foreste > Foreste > Acqua potabile
- www.lfi.ch

Rapporto IFN3

- Il rapporto concernente il terzo Inventario Forestale Nazionale può essere ordinato gratuitamente (contro pagamento delle spese di spedizione) presso <http://www.wsl.ch/eshop>